

Incontro a Palazzo Piacentini su un interessante spaccato di storia locale
Con L'Agorà si ritorna a parlare del “sovrano” Gioacchino Murat
Presentati al Museo anche inediti di particolare rilievo

Amelia Romeo

Il Circolo Culturale L'Agorà è al suo quinto convegno e con “Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda” ripropone alla città di Reggio uno spaccato di storia locale che merita certamente di essere ricordata. Vi è da parte del segretario dell'associazione Natale Bova, che ha introdotto il dibattito, presso la sala del Museo nazionale della Magna Grecia, l'orgoglio, come egli stesso dice, «*di appartenere ad una città storicamente rilevante e la voglia di trasferire questa conoscenza al grosso pubblico*». «*Lavoriamo –aggiunge- con docenti universitari e cerchiamo di coinvolgere gli studenti in queste nostre iniziative. Qualche volta, facciamo cose anche più concrete. Ad esempio lo scorso anno, abbiamo ospitato nella nostra città, i discendenti del re di Napoli, il nipote Joachim Murat e la figlia Elise e l'iniziativa ha riscosso notevole successo. A scuola, ci fanno studiare solo la storia del Nord. Credo sia anche il caso di far conoscere anche la nostra storia*». Dello stesso avviso è pure Bruno Polimeni, assiduo studioso della storia calabrese e attivo collaboratore di varie riviste che trattano questo rilevante argomento tra le quali *Calabria sconosciuta* e *Rivista Storia calabrese*. Lo studioso che ha presentato la relazione “Le battaglie durante il decennio in Calabria”, ricordando la storia dell'esercito borbonico dal 1734 al 1861, momento della sua scomparsa, che coincide con la fine della monarchia borbonica, ha ottenuto a puntualizzare che da circa dieci anni si avverte un interesse crescente da parte di molti giovani per la storia. Un impegno alimentato dai docenti fin dalle scuole medie. «*Credo si sia riusciti a dare nuovo input alla storia di questa città. Col dare luce a personaggi fino al momento sconosciuti, sono stati creati nuovi tasselli di storia calabrese ed italiana in genere*». Il presidente del circolo, Gianni Aiello, ha presentato relativamente al decennio, documenti inediti di notevole rilievo. Lo storico Mario Spizzirri, che esplica mansioni presso l'Università degli Studi

della Calabria ed è socio del Centro nazionale di studi napoleonici e di Storia dell'Elba, ha trattato delle "Battaglie durante il decennio in Calabria"; Orlando Sorgonà, responsabile del Centro studi, ha colto del decennio l'aspetto delle "ballate popolari", che giusto in quel periodo storico affondano le proprie radici e, negli ultimi anni, stanno sempre, invece riemergendo alla grande, imponendosi all'attenzione pubblica anche su scala nazionale.



14 ottobre 1999

Ieri sera la quinta edizione del seminario su Murat organizzato dall'Agorà Le operazioni militari francesi per la conquista delle due Sicilie

C.R.

SI È SVOLTA nella serata di ieri al museo della Magna Grecia la quinta edizione del convegno intitolato a Gioacchino Murat, il cognato di Napoleone Bonaparte . Il convegno è stato organizzato dal circolo culturale "L'Agorà", presieduto da Gianni Aiello. Alla tavola rotonda hanno relazionato lo storico Mario Spizzirri, che ha tracciato una panoramica sull'invasione del regno borbonico, Bruno Polimeri, che ha dissertato sull'esercito borbonico. Gianni Aiello, che ha centrato il suo intervento sulla tattica bellica delle truppe napoleoniche e Orlando Sorgonà, che ha delineato l'aspetto letterario dell'epoca. L'incontro è stato introdotto da Natale Bova ed è stato arricchito dalla proiezione di alcuni documenti del periodo analizzato. Il convegno ha ricostruito il periodo storico compreso tra il 1806 e il 1812 in cui si è protratta la conquista napoleonica del regno borbonico. Il 27 dicembre del 1805 Napoleone con proclama dichiarava, in maniera esplicita, guerra ai parenti dei reali di Francia, che tiranneggiavano sul trono delle due sicilie. "La dinastia dei borboni di Napoli ha cessato di regnare" aveva detto, passando velocemente dalle parole ai fatti. Nel gennaio del 1806, solo il tempo per riorganizzare le forze militari, iniziava l'occupazione del regno. E questa fu la data d'inizio della spedizione a singhiozzo per la conquista del lembo meridionale dello stivale che si chiuse il 17 febbraio del 1808 con la conquista, da parte delle truppe francesi, del castello Ruffo di Scilla. I relatori hanno

ricostruito il calendario dei combattimenti navali avvenuti nello Stretto fra le truppe inglesi e quelle napoleoniche. Come quello avvenuto nelle acque di Bagnara il 29 giugno del 1810 che durò ininterrottamente dalle nove del mattino fino alla mezzanotte dello stesso giorno. Durante quella battaglia entrarono in azione anche i fortini che presero di mira le navi inglesi intenti a cannoneggiare la città. È stato anche ricordato il primo tentativo napoleonico di invadere la Sicilia via mare. Il piano fu ritardato da un nubifragio che consentì agli inglesi di schierare davanti ai porti dell'isola un imponente sistema difensivo. E Napoleone, memore della battaglia di Trafalgar, ordinò il ritiro delle sue truppe. Nel corso del convegno è stato anche tracciato un breve profilo di Domenico Valensise, l'ultimo dei ribelli al casato borbonico e il primo dei patrioti proto-risorgimentali .



13 ottobre 1999

Un incontro su Murat *Oggi a Palazzo Piacentini*

Oggi alle ore 16.30, a Palazzo Piacentini (IMuseo nazionale della Magna Grecia), si svolgerà un convegno promosso dal circolo culturale L'Agorà sulla figura del re di Napoli Gioacchino Murat. : Sorgonà.

CONVEGNO L'AGORÁ SU MURAT

Alle ore 16.30, al Museo Nazionale della Magna Grecia, quinta edizione del convegno “Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda”, organizzato dal Circolo Culturale “L’Agorà”. Introduce Natale Bova, relazionano: Mario Spizzirri, Bruno Polimeni, Gianni Aiello ed Orlando Sorgonà.

Nuovo incontro con i discendenti di Gioacchino Murat

Nuovo incontro con i discendenti dello sfortunato re di Napoli e due ministri della Real Casa. A questo appuntamento, mercoledì 13, al Museo della Magna Grecia alle ore 16,30, dopo l’introduzione di Natale Bova, segretario dell’associazione culturale reggina, relazionerà lo storico calabrese Mario Spizzirri. Il dott. Bruno Polimeni parlerà invece dell’esercito borbonico, degli armamenti e tratterà anche delle guardie d’onore borboniche di stanza sulle rive della città dello Stretto. Gianni Aiello, presidente del Circolo Culturale l’Agorà, attraverso la proiezione di alcuni documenti del periodo, porterà all’attenzione il modo in cui venivano annotati spostamenti di truppe, conflitti a fuoco, rifornimenti di viveri e vettovaglie destinate ai militari, e nella parte conclusiva della sua relazione parlerà di alcuni scontri memorabili, sconosciuti ai molti, avventi nelle acque dell’area dello Stretto. Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore si intratterrà sull’aspetto letterario dell’epoca. Nella stessa serata verranno esposti cimeli dell’epoca ma anche immagini relative a

rievocazioni di battaglie del periodo napoleonico. Dopo la battaglia di Austerlitz da Schombrunn, il 27 dicembre 1805, Napoleone lanciava il noto proclama: «La dinastia dei Borboni di Napoli ha cessato di regnare» e nel gennaio 1806, inizia l'occupazione del Regno. Il generale Damas, che comandava la truppa nazionale del Regno di Napoli non oppose resistenza all'avanzata dell'esercito francese ma preferì ritirarsi verso la Calabria. L'esercito francese, al comando di Giuseppe Bonaparte e del generale Massena, con 11.629 uomini e 6 cannoni il 6 marzo sbaragliavano l'avanguardia borbonica a Lagonegro; dopo un primo scontro a Capestrino il 6 marzo, favorevole ai francesi, il generale Reynier, con circa tredicimila uomini, attaccava i napoletani sul vasto altopiano di Campo Tenese sconfiggendo Dumas in marzo, che ancora comandava le truppe borboniche e catturava millenovecento uomini. La scelta di difesa militare ai confini della Calabria, fu dovuta alla fiducia nella regione che nell'imprese sanfediste del 1799 aveva assunto e ben sostenuto il ruolo di serbatoio di forze umane. Si parlerà della sconfitta francese di Maida (4 luglio 1806), dello sbarco di Assia Philippstal a Reggio e alla sua sconfitta a Mileto in data 2 maggio 1807 che «fu una delle più sanguinose» come si può evincere da una relazione del principe Luigi d'Hassia di Philippstal, vedendo nell'esercito napoletano cinquecento morti, cinque o seicento feriti, oltre mille i prigionieri, mentre le perdite delle truppe francesi furono dirette dal Reynier non sono ben note, quindi si potrebbe avanzare l'ipotesi di un migliaio di caduti tra le opposte fazioni. Con la conquista del castello Ruffo di Scilla, da parte delle truppe francesi, il 17 febbraio 1808, finiva una lunga serie di guerre, che andavano a disegnare un quadro di desolazione del già miserevole aspetto delle lande calabre. Si parlerà anche dei numerosi scontri navali nelle acque ricadenti nell'area dello Stretto come il primo tentativo di sbarco in Sicilia che venne rinviata all'ultimo momento, causa un terribile nubifragio che fece ritardare l'impresa permettendo agli inglesi di collocare fuori dai porti dell'isola sicula una flotta di diciassette vele, e Napoleone, ricordando il disastro di Trafalgar, ordinò il ritiro delle sue flotte.

Mercoledì prossimo, al Museo nazionale della Magna Grecia, quinto convegno dell'Agorà

Murat, un re tra storia e leggenda

Quinta edizione del convegno – mercoledì 13 ottobre alle 16,30 presso il museo della Magna Grecia, che ha visto nello scorso incontro la presenza dei discendenti diretti dello sfortunato re di Napoli Joachim, la figlia Elise Murat e due ministri della Real Casa. A questo nuovo incontro, dopo l'introduzione di Natale Bova, segretario dell'Associazione culturale reggina, relazionerà lo storico calabrese Mario Spizzirri (Commissario dell'istituto della storia del Risorgimento per la provincia di Cosenza e Catanzaro). Bruno Polimeni parlerà invece dell'esercito borbonico, degli armamenti e tratterà anche delle guardie d'onore borboniche di stanza sulle rive della città dello Stretto. Gianni Aiello, presidente del Circolo Culturale l'Agorà, attraverso la proiezione di alcuni documenti del periodo, porterà all'attenzione il modo in cui venivano annotati spostamenti di truppe, conflitti a fuoco, rifornimenti di viveri e vettovaglie destinate ai militari, e nella parte conclusiva della sua relazione parlerà di alcuni scontri memorabili, sconosciuti ai molti, avvenuti nelle acque dell'area dello Stretto. Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi dell'Agorà, si intratterrà sull'aspetto letterario dell'epoca. Nella stessa serata verranno esposti cimeli dell'epoca ma anche immagini relative a rievocazioni di battaglie del periodo napoleonico. Dopo la battaglia di Austerlitz da Schombrunn, il 27 dicembre 1805, Napoleone lanciava il noto proclama: «*La dinastia dei Borboni di Napoli ha cessato di regnare*». Nel gennaio 1806 iniziava l'occupazione del Regno. Il generale Damas, che comandava la truppa nazionale del Regno di Napoli non oppose resistenza all'avanzata dell'esercito francese ma preferì ritirarsi verso la Calabria. L'esercito francese sbaragliava l'avanguardia borbonica a Lagonegro; dopo un primo scontro a Capestrino il 6 marzo, favorevole ai francesi, il generale Reynier, con circa tredicimila uomini, attaccava i napoletani sul vasto altopiano di Campo Tenese sconfiggendo Dumas che ancora comandava le truppe borboniche. Con la conquista del castello Ruffo di Scilla, da parte delle truppe francesi, il 17 febbraio 1808, finiva una lunga serie di guerre, che andavano a disegnare un quadro di desolazione del già miserevole aspetto delle lande calabre.

La leggenda di Murat torna al Museo

c.t.

MERCOLEDÌ 13 ottobre alle 16,30 nei saloni del museo della Magna Grecia si svolgerà la quinta edizione del convegno “Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda”. Questo nuovo incontro, organizzato dal circolo culturale “l’Agorà” e dal centro nazionale di Studi napoleonici e di storia dell’Elba, si avvarrà di preziosi e circostanziati interventi volti alla ricostruzione dell’importante periodo storico di lotte borbonico-napoleoniche vissuto sulle rive della città dello Stretto con particolare attenzione ai vari tentativi di sbarco in Sicilia come anche il terribile scontro navale avvenuto nel 1810 nelle acque di Bagnara. Successivamente all’introduzione del segretario dell’associazione culturale Natale Bova, la storia d’armi e battaglie tra gli eserciti borbonici e quelli francesi, di facinorosi scontri e conflitti a fuoco in gran parte sconosciuti alla memoria collettiva, dei picchetti delle guardie d’onore borboniche rivivrà la relazione dello storico calabrese Mario Spizzirri e di Bruno Polimeni. Mentre il presidente del circolo culturale Gianni Aiello, avvalendosi della proiezione di documenti storici inediti, ricostruirà gli spostamenti delle truppe ed i rifornimenti di vettovaglie ai militari dell’esercito di stanza nell’area dello stretto. Il pubblico presente al convegno potrà apprezzare, inoltre, per quanto riguarda gli aspetti squisitamente letterari dell’epoca, il prezioso intarsio narrativo del decennio attraverso antiche ballate popolari proposto dal responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore, Orlando Sorgonà. Nella stessa serata verranno, inoltre, esposti, per la gioia degli appassionati, importanti cimeli dell’epoca ma anche immagini relative a rievocazioni di battaglie del periodo napoleonico.